

## *L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's child*

*a cura di Franco N. Lo Schiavo (franalos@tiscalinet.it)*

**N. 6 - Anno 2001**

Allegato al "Demis Roussos & Aphrodite's child - Bulletin" anno VII n. 2

**F**ine degli anni '60. Avevo ascoltato già qualche canzone degli Aphrodite's child (ripetutamente "Rain and tears" e nelle varie cover) ma quel giorno si schiusero per me le porte del mio "paradiso musicale". Eravamo un gruppo dell'azione cattolica, su un pullman che ci portava in gita. Riccardo, sfegatato *beatlesiano* (che in seguito divenne il tastierista del mio complesso), aveva portato con sé una cassetta, guarda caso, con le più belle canzoni degli Aphrodite's child (registrata da lui per l'occasione, ovviamente col microfono) e la teneva nel taschino della sua camicia verde militare. Riteneva, infatti, Demis e compagni come i probabili "vice Beatles". Qualcuno aveva il "mangianastri" (così chiamavamo il registratore) e su quel pulman ascoltai estasiato per la prima volta "End of the world". Non era facile imbattersi in questa canzone, anche se per un po' di tempo in qualche juke-box era stata inserita. "Gettonare" le canzoni al juke-box a quel tempo significava anche voler dimostrare agli altri i propri gusti. Io, devo dire la verità, me ne vergognavo un po' e, chissà perché, questo riserbo l'ho mantenuto per troppi anni. Solo col fan club mi sono "liberato" (e dobbiamo veramente dire grazie a Paolo Cadeddu che, spinto da un amore fortunatamente incontrollato, ha fatto il primo passo concreto e tanti sacrifici per raggrupparci).



*Demis in una versione 1971*

Trascorsa la breve stagione degli Aphrodite's child, Demis da solo, secondo gran parte della critica, ha progressivamente abbassato il livello qualitativo che si era intravisto col gruppo e, forse per questa ragione, ho evitato di esternare i miei gusti musicali,

temendo di essere impopolare agli occhi dei miei amici troppo attratti dalle evoluzioni rock del momento. In giro c'erano nomi del tipo: Deep Purple, Genesis, Rolling Stones, Led Zeppelin, ecc..., solo per citarne qualcuno, e quando si aveva bisogno di qualche brano romantico ma impegnato c'erano sempre i Beatles, per non parlare della vastissima gamma di artisti italiani. A chi interessava più Demis, l'ex figlio di Afrodite? Prima aveva



*Manifesto del Festivalbar 1971*

fatto sperare in qualcosa di grosso, con il complesso, o subito dopo lo scioglimento (in quel momento i giovani conoscevano bene la sua voce e “We shall dance” vinse il festivalbar del 1971 perchè la canzone uscì in un momento in cui Demis era amatissimo grazie agli Aphrodite’s child: se fosse uscita sette o otto anni dopo non avrebbe avuto di certo la stessa fortuna). Pochi anni dopo l’exploit l’interesse per Demis diminuì e il suo pubblico incominciò ad essere in gran parte quello delle balere. Lo stesso “666” è stata una sorta di bomba inesplosa nel campo del *rock progressivo*: non c’è stato seguito (anche se la critica più o meno impegnata vedeva nell’album di Vangelis “L’apocalypse des animaux” una sorta di continuazione del discorso interrotto con il “doppio rosso”).

Allora la domanda che dobbiamo porci una volta per tutte, da fans obiettivi, è la seguente: dal punto di vista qualitativo e con le dovute eccezioni, è vero che la produzione degli Aphrodite’s child e del primo Demis, complessivamente, é incommensurabile; quella della seconda parte degli anni ‘70 é ottima; quella degli anni ‘80 é buona e quella degli anni ‘90 é così così? Ad ognuno la sua risposta. Volete la mia? Io credo che quando si ama una persona si accettano anche i suoi errori, ma si spera che non ne faccia spesso. E a questo punto vorrei chiedervi un po' provocatoriamente: secondo voi Aphrodite’s child significava di più *voce di Demis* o *musica di Vangelis*?

Io non so quale altro big internazionale della musica abbia sfornato tante compilations come Demis, per tenere vivo l’interesse su di lui. C’è il rischio, però, che questo possa diventare sterile collezionismo (e ve lo dice un collezionista, oltre che amatore). Per dare un minimo di varietà ad alcune compilations, Demis ha pensato bene di reinterpretare, specie negli anni ‘80, le canzoni che furono i cavalli di battaglia degli Aphrodite’s child, abbassandoli di uno o due toni (e chi si intende minimamente di musica sa cosa vuol dire) con il risultato che ci si chiede, quando esce una nuova compilations, se si tratta della “Rain and tears” nella versione originale o della reinterpretazione. Del resto la voce non è come gli occhi: cambia col tempo e, purtroppo, cambia anche quella di Demis.